

SEGRETERIE REGIONALI CONFEDERALI DELLA SARDEGNA



Viale Monastir, 35 - 09122 - Cagliari
Tel. 070-27.951 – Fax 070-27.26.80
e-mail: segreteria@sardegna.cgil.it



Via Ancona, 1 - 09125 - Cagliari
Tel. 070-34.99.31 - Fax 070-30.48
e-mail: cislsardegna@cislsardegna.it



Via Po, 1 - 09122 - Cagliari
Tel. 070-27.28.93/4/5/6 – Fax 070-27.28.97
e-mail: ursardegna@uil.it

Documento Unitario

CRISI E PROSPETTIVE DEL SISTEMA PRODUTTIVO REGIONALE

PREMESSA

Il nostro paese è oggi attraversato da una gravissima crisi finanziaria che ha pesanti ripercussioni sul debito pubblico e che investe l'intera Unione Europea e la tenuta della moneta comune. In tale situazione ha preso corpo un poderoso intervento correttivo dei conti dello Stato da parte del governo nazionale che si caratterizza per la durezza del suo impatto sociale e per il rischio di alimentare la recessione economica. Il sindacato ha unitariamente contestato la manovra finanziaria presentata per ragioni di metodo e di merito, rivendicando modifiche da parte del Parlamento sotto il segno dell'equità e dell'adozione di urgenti misure per la crescita.

Tuttavia, anche in questa fase in cui il dibattito e l'opinione pubblica sono fortemente concentrati su questi argomenti ed avvenimenti, Cgil Cisl Uil della Sardegna ritengono opportuno offrire un contributo di analisi e di argomenti per mettere in evidenza la situazione particolarmente drammatica di sofferenza che in Sardegna travolge, trasversalmente in tutti i settori e i territori dell'isola, l'occupazione e l'intero sistema produttivo, che segnano un arretramento talmente forte, e con proiezioni peggiorative, da rischiare di compromettere ogni speranza per il futuro.

Per questo il sindacato ritiene del tutto inadeguata l'azione della Giunta regionale, che dimostra d'essere ormai priva di un vero indirizzo strategico per lo sviluppo e, in particolare, di una propria politica industriale. Le attività di sostegno ai settori produttivi appaiono improntate alla mera gestione delle emergenze e delle numerose vertenze aziendali, lo stesso Piano straordinario per il lavoro ha finito per essere declinato verso la sua dispersione in misure normali o assistenziali, i Progetti di Filiera e Sviluppo Locale si stanno configurando come l'unico strumento operativo disponibile, ma con risorse piuttosto contingentate, non sono chiare le scelte di fondo né sui settori tradizionali, come il primario, né sui comparti innovativi, restando così a rimorchio delle decisioni di alcuni grandi gruppi industriali senza efficace capacità né di contrasto né di accompagnamento, e non si comprendono chiaramente neppure i veri orientamenti della Regione in materia di servizi reali e infrastrutture, dall'energia ai trasporti, alle telecomunicazioni, all'acqua, ai rifiuti.

Cgil Cisl Uil ritengono semplicemente doveroso continuare a incalzare rispetto a questi temi la Giunta regionale, che sembra non essersi fatta smuovere - neanche in modo interlocutorio - neppure dalla voce corale delle rappresentanze del lavoro, dell'impresa, della cultura e della società civile accomunate nel reclamare una svolta nel grandissimo sciopero generale dello scorso 11 novembre: il modo per venire fuori da questa crisi e da questo apparente destino d'arretratezza sta nel creare lavoro, nel valido impiego dell'intelligenza e delle capacità dei giovani e dell'esperienza delle persone mature, consiste nel mettere in campo idee, condividere scelte, finalizzare l'impiego delle risorse, nell'acquistare la capacità di proporre la Sardegna come terra di opportunità e non come periferia dimenticata e offesa.

SITUAZIONE GENERALE

Il sistema economico regionale continua anche nel 2011 ad esporre dati negativi su quasi tutti gli indicatori: la disoccupazione si mantiene su di un tasso a due cifre, intorno al 14%, mentre flette, contemporaneamente, al di sotto del 52% il tasso complessivo d'occupazione; delle 603.000 persone occupate nel II trimestre - ben 14.000 in meno rispetto al 2010 - quasi il 76% opera nei servizi, il 5% scarso in agricoltura e poco più del 19% nell'industria, comprese le costruzioni; la dinamica del PIL regionale si mantiene prossima alla crescita zero, dopo il crollo di circa 5 punti percentuali tra il 2008 e il 2009; ai circa 27MLD di euro che lo compongono, concorre l'agricoltura con poco più di un magro 3%, i servizi con un sostanzioso 77% circa, e l'industria con circa il 20% (di cui circa la metà è dato dall'edilizia), ben al di sotto, dunque, del dato medio nazionale, dove l'industria pesa per oltre il 28% del PIL, e delle regioni del Nord, dove supera il 36%.

Quello che può definirsi un vero e proprio tracollo del sistema produttivo regionale, ha colpito variamente tutti i settori industriali e ha finito per travolgere interi territori: l'ISTAT rivela che dal 2008 ad oggi si sono persi circa 10.000 posti di lavoro nell'industria in senso stretto; il sistema regionale delle Casse edili espone la scomparsa di circa 18.000 dipendenti censiti e di quasi 2.000 unità d'impresa (anche in conseguenza del blocco delle opere pubbliche, da anni prive di interventi di rilievo, eccezion fatta per la breve e malversata esperienza del G8 a La Maddalena); in agricoltura si registrano circa 14.000 addetti in meno, mentre il terziario non solo non appare più in grado di assorbire il calo occupazionale degli altri settori, ma mostra evidenti segni di cedimento strutturale, conseguenti al duraturo calo dei redditi e dei consumi di massa.

Superano, poi, le 110.000 unità i lavoratori variamente assistiti dagli ammortizzatori sociali, con oltre 1.070 imprese per circa 15.000 lavoratori che hanno fatto ricorso agli strumenti "in deroga", mentre si osserva una sostanziosa ripresa del fenomeno dell'emigrazione che oggi colpisce in particolare le fasce giovanili, pur se acculturate e professionalizzate, dove è presente, sostanzialmente, un disoccupato su due.

SITUAZIONE TERRITORIALE

L'industrializzazione del centro Sardegna ha segnato una fortissima battuta d'arresto a seguito della chiusura di tutti gli impianti produttivi del settore tessile, accompagnata dalla definitiva cancellazione degli impianti delle fibre chimiche e delle manifatture metalmeccaniche. Resiste a stento l'eccellente produzione dei marmi del Distretto di Orosei, condizionata dalle difficoltà e dai costi del trasporto verso i mercati di sbocco. Dopo le speranze di riscatto riaccese dall'esperienza, purtroppo effimera, della Programmazione Negoziata, che ha impegnato dal basso le forze sociali, economiche e istituzionali del nuorese nell'adozione di diversi contenitori e strumenti operativi, in queste aree si è venuta a determinare una impressionante desertificazione industriale e una *débâcle* occupazionale forse senza uguali negli ultimi 50 anni. Il futuro degli stessi impianti dei polimeri appare strettamente legato non solo al più agevole reperimento della materia prima in regione, ma anche alla realizzazione dell'accordo di programma con riguardo in particolare alla produzione di energia e alle infrastrutture e servizi di trasporto. E', poi, ancora indefinito il futuro dell'area della ex Cartiera di Arbatax - dopo il recente fallito tentativo di riavvio dello stabilimento da parte dell'impresa cartaria Zago, che era seguito all'abbandono da parte del gruppo Azimut del progetto di riconversione industriale - che resta legato alla creazione di un polo della cantieristica nautica.

In Gallura il settore lapideo è crollato sotto la concorrenza internazionale, riducendo quel che ne resta praticamente alla sola attività estrattiva, di minor valore aggiunto e intensità di manodopera; il settore sugheriero soffre, da un lato, delle storiche difficoltà di approvvigionamento della materia prima e, dall'altro, degli ostacoli all'accesso al mercato internazionale; la crisi finanziaria e la pesante ristrutturazione che interessa centinaia di dipendenti di grandi gruppi aziendali dei trasporti come Meridiana e Nieddu va a sommarsi al recente crollo di aziende importanti come Plastwood, che pure era stata premiata per capacità innovativa, e come Palmera, che un tempo era arrivata a superare i 500 dipendenti, la cui

chiusura è stata parzialmente mitigata nei suoi effetti dal singolare esempio di “delocalizzazione” al rovescio di un'attività ad alta intensità di manodopera, come l'industria conserviera di tonno e derivati, offerto dal nuovo impianto aperto a Olbia da Asdomar.

Nel Sulcis-Iglesiente, dove sono ubicati degli impianti produttivi di metallurgia non ferrosa, che dovrebbero rappresentare una risorsa strategica per l'intera nazione, tuttavia perdura il fermo totale o parziale delle fabbriche nella filiera dell'alluminio, con la sola Alcoa che ha ripreso l'attività sulla spinta di un'agevolazione speciale, ma temporanea, per l'abbattimento dei costi energetici; nella filiera del piombo-zinco l'attività procede a ritmo ridotto e la sua prosecuzione dipende dall'esito positivo del progetto di riqualificazione ed ampliamento degli impianti, mentre il destino dell'ultima attività estrattiva italiana di carbone è connesso all'incerta approvazione del progetto integrato miniera-centrale, con lisciviazione, cattura e stoccaggio della CO₂. Si tratta di produzioni industriali fortemente energivore, il cui futuro è legato alle scelte politico-amministrative in materia di pianificazione energetica regionale e di pianificazione e infrastrutturazione del territorio.

L'oristanese e la vasta area del Campidano hanno subito il collasso del primario, con la cancellazione di importanti siti produttivi e allevamenti, dagli zuccherifici alla frutticoltura, dai caseifici all'industria suinicola, oggi compromessa dalla ricomparsa della peste suina; per il resto, le prospettive di riavvio degli impianti Keller di Villacidro ad opera di un nuovo investitore europeo, la Skoda, sono indebolite dalle decisioni unilaterali del gruppo FS di riduzione del servizio di trasporto marittimo e ferroviario, mentre non s'intravedono positive possibilità per la fabbrica della Nuova Scaini, che resta chiusa, ed appare ormai segnato l'analogo destino della fabbrica della Compau, posta in liquidazione.

Incerto sembra il futuro della raffineria di Sarroch, forse interessata da un'ipotesi di cessione della proprietà degli impianti ovvero di creazione di una partnership industriale/commerciale con un produttore di petrolio, un contesto che comporta la riduzione degli investimenti e delle commesse in appalto. E' così anche per gli impianti della Fluorsid di Assemini, che pure esprimono un riguardevole potenziale industriale e commerciale, ma che risulta pesantemente condizionato dalla sorte che la Regione riserverà alla miniera di fluorite Silius, un enorme giacimento che resta inutilizzato, compromettendo complessivamente centinaia di posti di lavoro, mentre tante attività d'impianti fissi delle costruzioni sono travolte nel cagliaritano, come nel resto dell'isola, dalla gravissima crisi del settore.

Perdura, poi, la crisi della chimica di base, che negli anni ha determinato la progressiva contrazione degli impianti in tutta l'isola, fino alla definitiva scomparsa di alcune produzioni, con la perdita secca di migliaia di posti di lavoro: non sono ben chiare le prospettive degli impianti di Macchiareddu e Sarroch, mentre appare certo il destino di chiusura definitiva per gli impianti del PVC e dell'etilene a Porto Torres. La possibile riconversione, anche integrale, di questi ultimi impianti è legata al successo dell'apprezzabile progetto portato avanti da Eni-Novamont per la cosiddetta “chimica verde”, che offre prospettive di rilancio industriale e occupazionale per quell'area e di costruzione di una filiera produttiva integrata per l'intera Sardegna, purché si realizzino i presupposti dell'investimento, ad iniziare dal rispetto dei tempi previsti per le necessarie autorizzazioni da parte della Regione e delle altre amministrazioni locali e centrali competenti, sia per le bonifiche che per la costruzione dei nuovi impianti.

Nel loro complesso queste vicende e queste fasi di ristrutturazione dei principali impianti e siti industriali nella regione stanno generando una pesante ricaduta negativa nel sistema degli appalti e delle manutenzioni, che può portare ad un consistente ridimensionamento del settore metalmeccanico sardo: il solo blocco degli impianti chimici turritani, per esempio, determina la cessazione delle attività dell'indotto e la sospensione di centinaia di lavoratori. Per questo è diventata urgente la definizione di un piano di gestione graduale della fase transitoria, che preveda il riutilizzo delle maestranze nelle attività di cantiere e nelle opere di bonifica.

ELENCO ESEMPLIFICATIVO SITUAZIONI DI CRISI

Esemplifichiamo nelle tabelle allegate uno spaccato della crisi del sistema produttivo e occupazionale nella nostra regione, attraverso la citazione di diversi casi e situazioni: [§]

NODI CRITICI

Quelli sopra esposti sono fatti e cifre che descrivono una situazione allarmante, che connota il ritardo di sviluppo della nostra regione, le cui cause vanno ricondotte alla mancata soluzione dei nodi strutturali che condizionano pesantemente il sistema produttivo sardo e che non possono che enfatizzare gli effetti negativi della crisi globale.

In primo luogo il *gap* infrastrutturale, che pone la nostra isola al quart'ultimo posto in classifica tra le regioni italiane per dotazione di reti e servizi al cittadino e all'impresa. Sono sotto gli occhi di tutti l'arretratezza del sistema viario, la cancellazione del trasporto merci su rotaia e la correlata soppressione del servizio di cabotaggio, le carenze delle aree adeguatamente attrezzate per lo sviluppo di insediamenti industriali. L'Istituto di Ricerca Tagliacarne attribuisce alla Sardegna un indice di attrattività del 48% rispetto al valore medio nazionale, in dipendenza della pesante sottodotazione di infrastrutture materiali e sociali, e dimostra che l'isola non garantisce condizioni di competitività necessarie per "catturare" nuovi investimenti in grado di sostenerne lo sviluppo.

Servono reti infrastrutturali di base e servizi, disponibilità di acqua, depurazione e riciclo; trattamento, riutilizzo e smaltimento dei rifiuti; ICT, banda larga; risorse umane qualificate, formazione professionale, R&S: il bilanciamento di tutti questi elementi, con riguardo alla tipologia e dimensione d'impresa, serve a costituire pacchetti agevolativi cui possono sommarsi risorse finanziarie specificamente finalizzate a favorire gli investimenti e a creare occupazione.

Ma le grandi questioni considerate essenziali per consentire il mantenimento delle attività produttive sono lontane da risposte risolutive.

La questione dell'arretratezza della rete telematica regionale, che determina un pesante *digital divide* a danno dell'isola, priva di servizi e reti di ultima generazione, che va colmato intanto diffondendo la connessione a banda larga in tutti i centri abitati e aree artigianali e industriali. Invece, si assiste passivamente alla riduzione degli investimenti del principale operatore e gestore delle reti di telecomunicazione nell'isola, che mette in crisi l'intero sistema storico degli appalti manutentivi, con l'espulsione di decine di lavoratori in tutte le province.

La questione dell'energia, che mantiene un costo molto superiore al resto della penisola, pur se parzialmente calmierato per effetto della realizzazione del SAPEI, richiede urgente attenzione per l'evoluzione del suo sistema di produzione e di approvvigionamento, di distribuzione interna e di adeguata interconnessione con la rete nazionale e internazionale. Oggi, anzi, non solo scontano ritardi, ma sembrano persino rimesse in dubbio le realizzazioni del GALSI e della rete distributiva interna del metano per usi civili e industriali nonché l'investimento di E.On nel nuovo gruppo a carbone a Fiumesanto, in sostituzione dei primi due ad olio combustibile, obsoleti e inquinanti.

L'energia rimane per la Sardegna il primo e più importante nodo infrastrutturale da risolvere sia per riconfermare l'attuale apparato produttivo sia per implementarlo e diffonderlo.

Accanto alla metanizzazione, indispensabile soprattutto per la produzione di energia termica, è perciò necessario sfruttare le nuove tecnologie disponibili per l'utilizzo sostenibile di una materia prima strategica presente in Sardegna come il carbone di Nuraxi Figus, sollecitando il Governo per l'affermazione del progetto integrato miniera/centrale e per garantire gli investimenti previsti sia da parte di E.On a Fiumesanto che dell'Enel a Portoscuso.

Infatti, mentre resta imperativo puntare con decisione sullo sviluppo delle energie rinnovabili, in particolare sul solare e sull'idrogeno, e promuovere su larga scala il risparmio energetico, a partire dalla riqualificazione del patrimonio edilizio pubblico, anche ai fini della diffusione dei moderni microsistemi di autoproduzione e delle *smart grid*, occorre tuttavia tenere presente che la Sardegna, se non da' avvio immediato alla realizzazione di un adeguato Piano Energetico Regionale, rischia di perdere la sua autonomia energetica e di rassegnarsi ad una dipendenza pressoché totale dall'Italia. Scadrà, infatti, nel 2020 il CIP6 della centrale Sarlux di Sarroch, a Fiumesanto i gruppi ad olio saranno fermati per motivi ambientali entro il 2013 mentre i gruppi a carbone hanno ormai 20 anni di servizio, e infine nel Sulcis i vecchi gruppi ad olio della centrale di Portoscuso sono in riserva fredda ed il terzo gruppo ha già 25 anni di servizio.

La questione del sistema integrato della mobilità, che costituisce uno strumento fondamentale per la crescita socio-economica e occupazionale, continua a rappresentare, allo stesso tempo, la strozzatura più evidente delle possibilità di sviluppo dell'isola, che proprio in quanto tale

meriterebbe un'attenzione "*particolare*", poiché l'insularità configura oggi ancora più che nel passato una specifica "questione sarda": determina, infatti, uno svantaggio competitivo che pesa negativamente sui fattori di attrattività del territorio e sulle possibilità di integrazione economica e sociale del nostro sistema regionale, che, per superare il suo storico divario di sviluppo, necessita, invece, di una crescita duratura a tassi ben superiori alla media nazionale.

Invece, la rete stradale e ferroviaria è profondamente arretrata e distante dagli standard nazionali, il traffico merci si sviluppa essenzialmente su gomma e non è garantito un adeguato livello qualitativo dei servizi di cabotaggio, mentre finora la regione si è concentrata sulla sola "continuità territoriale aerea", realizzata peraltro in modo controverso e oggi posta interamente a carico del solo bilancio regionale. Serve, perciò, un provvedimento specifico basato sul riconoscimento dello *status* d'insularità da parte dello Stato e dell'Unione Europea – ad iniziare dal recupero dell'isola all'interno della rete delle Autostrade del Mare - e la piena assunzione di responsabilità della Regione nel programmare e assicurare stabilmente la continuità territoriale della Sardegna con tutti i vettori e i sistemi integrati di trasporto, chiunque li gestisca, con un livello di servizio adeguato per quantità e qualità.

E' veramente ineludibile predisporre un piano pluriennale e con risorse certe – a partire dal migliore utilizzo dei Fondi POR fino al pieno recupero delle risorse stornate dal FAS e di quelle indebitamente sottratte dal governo alla nuova disciplina delle entrate regionali - per l'ammodernamento della rete dei trasporti interni, sia dentro gli ambiti territoriali omogenei sia nell'interconnessione dei loro nodi, e per la sua connessione intermodale con la più vasta rete nazionale e internazionale, specializzando meglio e integrando i diversi terminali stradali, ferroviari, marittimi e aerei.

POLITICA INDUSTRIALE

Pesa molto l'assenza di una strategia industriale di ampio respiro, in grado di definire gli orizzonti possibili in cui inserire il sistema regionale, gli ambiti produttivi da individuare e privilegiare, le strumentazioni necessarie per conseguire gli obiettivi, le infrastrutture funzionali a sostenere le produzioni. Manca insomma quella che comunemente definiamo una politica industriale capace di governare l'esistente e di indirizzare le attività future.

I programmi regionali di sviluppo hanno spesso manifestato debolezza delle scelte e scarsa selettività rispetto ai fattori e ai settori economici della produzione, mentre sarebbe necessario proporsi l'assunzione anche di obiettivi specifici e di prospettive innovative, sia nella scelta dei comparti sia delle tipologie di strumenti di sostegno alla creazione e sviluppo dell'impresa e dell'occupazione da privilegiare.

Anzitutto, va ribadito il principio della difesa e del rilancio dei presidi industriali storici dell'isola, che passa anche attraverso l'impegno dei diversi soggetti pubblici e privati coinvolti nelle attività di bonifica e di riconversione delle aree inutilizzate o dismesse, come sta finalmente accadendo con il gruppo Eni a Porto Torres.

Ma è fondamentale svolgere opportune iniziative di marketing territoriale per riuscire a impegnare direttamente anche altri grandi gruppi nazionali nella realizzazione di investimenti produttivi in settori in espansione e tecnologicamente avanzati, come la cantieristica nautica o l'aerospaziale, che sfruttano una particolare vocazione dell'isola, per i quali non risulta particolarmente penalizzante la condizione d'insularità e che alimentano una fitta rete di attività indotte manifatturiere e di servizi, coinvolgendo nello sviluppo ulteriore di queste attività una pluralità di soggetti privati, locali e anche internazionali, e le istituzioni e i centri di ricerca, per realizzare nuovi investimenti in un quadro programmatico chiaro e coordinato.

Non è secondario, inoltre, individuare interventi di sostegno o di recupero da attivare in settori maturi, come il sughero, i lapidei, il lattiero-caseario, l'agro-alimentare, in termini di servizi reali alle imprese, di attività di R&S, d'innovazione di prodotto e/o di processo, di spinta alla cooperazione o all'aumento dimensionale delle unità d'impresa, non solo nei Distretti o attraverso di essi, di sostegno alla commercializzazione e all'esportazione delle produzioni.

I Distretti Industriali vanno ripensati e resi funzionali, individuandone una struttura e una modalità di gestione, perché è il soggetto pubblico regolatore che può indurre quel salto di qualità nell'organizzazione della produzione e dei servizi indispensabile perché le imprese reggano sul

mercato, piuttosto che subirne i contraccolpi, com'è dimostrato dalla crisi competitiva del comparto del granito sardo o del sughero.

Diventa fondamentale l'organizzazione dei servizi reali e una politica commerciale unitaria - sia per le forniture dei fattori, materie prime, tecnologie e servizi, che per la vendita delle produzioni - mirata all'integrazione delle diverse attività, con l'acquisizione di commesse multifattoriali, con una migliore pianificazione della produzione e ripartizione dei compiti tra i diversi operatori. In tal modo essi potrebbero giovare del conseguimento di un'adeguata massa critica complessiva che comporta più capacità di fare ricerca e innovazione di processo e di prodotto, di utilizzare tecnologie sempre più avanzate e di generare attività di formazione specifica per gli addetti.

La più rapida ripresa dell'occupazione si può realizzare anche rimettendo in moto il comparto dell'edilizia, non solo attraverso l'avvio delle grandi opere infrastrutturali indispensabili, soprattutto per il completamento e la modernizzazione delle reti - che troppo spesso vengono soltanto annunciate propagandisticamente come sottotitoli di super Piani centralistici, per il SUD, per le Grandi Opere che non partono mai, ecc., ma soprattutto attraverso la realizzazione di quei lavori pubblici locali che consentirebbero l'apertura di centinaia di cantieri nei centri urbani, per l'edilizia scolastica, i servizi pubblici e l'arredo urbano; nella ripresa di una politica pubblica di *housing* sociale, per soddisfare il bisogno abitativo delle giovani coppie e delle famiglie redditualmente più deboli, degli anziani, degli studenti, degli immigrati e dei soggetti a rischio d'esclusione; nelle aree artigianali e industriali, per il completamento dell'infrastrutturazione essenziale all'insediamento imprenditoriale; e nel territorio, per la sua messa in sicurezza dal rischio di dissesto idrogeologico, e infine, incentivando con decisione gli investimenti privati nella ristrutturazione e nella riqualificazione energetica del patrimonio abitativo e ridando impulso a questi interventi sul patrimonio edilizio pubblico. Si tratta, cioè, di pianificare e perseguire concretamente una politica delle costruzioni esplicitamente indirizzata ad obiettivi duraturi di crescita sostenibile e di coesione economica e sociale, e di non legare l'andamento del comparto soltanto alla occasionale realizzazione di opere e interventi sussidiari ovvero alla "normale" espansione dell'edilizia privata a scopo abitativo, entrambe finalità condizionate dai cicli economici negativi.

Il settore primario rappresenta in Sardegna uno dei più importanti ambiti produttivi cui affidare il futuro della regione, pur con tutte le difficoltà connesse a una diffusa arretratezza nei metodi colturali e d'allevamento, espressa nella scarsa qualità e quantità delle produzioni, nella debolezza dei sistemi di trasformazione e di commercializzazione, nell'eccessiva frammentazione proprietaria e nella perdurante rilevanza di usi comunitari e di pratiche ataviche di sfruttamento del territorio, nella scelta stessa delle tipologie di prodotto e delle tecniche di produzione; tutti elementi che determinano un elevato grado di dipendenza dalle sovvenzioni pubbliche degli operatori ovvero un'elevata esposizione verso terzi, intermediari finanziari o industriali: è il caso del diffuso sistema pastorale sardo dell'allevamento e produzione del latte ovino, prima gonfiato a dismisura finché tirava la domanda americana, poi ricattato sul prezzo di acquisto per eccesso d'offerta e, infine, lasciato soccombere di fronte ai rovesci di mercato, per l'affermazione progressiva di forti competitori est-europei, e di fronte al cambio sfavorevole e altalenante della moneta nel rapporto euro/dollaro.

E invece, l'agricoltura sarda, con meno di un miliardo di euro di fatturato non raggiunge il 4% del PIL isolano, benché ruotino attorno al comparto circa 100 mila persone, per circa 14 mila piccole aziende e coltivatori diretti e altrettanti dipendenti, tra fissi e stagionali.

Tuttavia non mancano esempi di successo nell'ortofrutta, nel florovivaistico, nell'allevamento bovino, nella nicchia in espansione del "biologico", che dimostrano il valore assoluto, anche economico, della cultura dell'innovazione e del marketing, della caratterizzazione tipica e della riconoscibilità e tracciabilità dei prodotti, dell'importanza del marchio d'origine e qualità.

E' a queste cose che potrebbero agganciarsi valide attività agrituristiche e di turismo rurale che puntino sui valori e la genuinità della nostra tradizione agricola e gastronomica, da sostenere però attraverso severe procedure selettive di accreditamento e riconoscimento, onde evitare i danni di una indiscriminata proliferazione di attività tali soltanto di nome; così come meriterebbero maggiore spazio e sostegno i comparti della pesca, dell'itticoltura e dell'acquacoltura, perché esistono specifiche risorse e linee d'intervento comunitarie da utilizzare e perché il settore ha ancora ampie possibilità di espansione.

Rappresenta, poi, un notevole potenziale “economico” il complesso delle attività legate alla silvicoltura, andando oltre l'approccio meramente difensivo del contrasto e della prevenzione degli incendi boschivi e del recupero ambientale delle aree degradate per coniugare alle finalità di salvaguardia e d'incremento del patrimonio boschivo, lo sviluppo d'interventi di forestazione produttiva - per esempio sughericola, da incentivare anche su terreni privati, considerata la forte dipendenza di quest'importante comparto da fonti esterne all'isola – e di valorizzazione delle biomasse, progetti di recupero e sostegno di attività tipiche quali l'allevamento o l'apicoltura o l'apertura alla pubblica fruizione turistico-didattico-ricreativa dei compendi forestali.

Del resto, lo stesso auspicato sviluppo del comparto turistico, spinto nella programmazione teorica fino al raddoppio del peso del settore nella composizione del PIL regionale e alla triplicazione delle presenze nelle strutture ricettive classificate, se non vuol ridursi ad un nuovo incontrollato impulso alla cementificazione del territorio – come accade in modo ricorrente nelle scelte della politica regionale in materia paesaggistica e urbanistica, non potrà realizzare gli obiettivi di diversificazione dell'offerta, di estensione della stagionalità e d'integrazione delle zone costiere e interne, se non attraverso lo sviluppo dei consumi delle produzioni artigianali e agroalimentari locali e attraverso la valorizzazione delle risorse locali storiche, antropologiche e ambientali. Si promuove una maggiore integrazione tra turismo e produzioni locali, non tanto attraverso generici inviti a “consumare sardo”, bensì accrescendo la capacità dei produttori locali di offrire, regolarmente, quantità e qualità adeguate di beni e di servizi, favorendo la creazione di Consorzi di *catering* tra privati o anche promuovendoli direttamente con forme di compartecipazione pubblica, per esempio attraverso la Finanziaria regionale, per la gestione della distribuzione e della commercializzazione dei prodotti locali. E' fondata essenzialmente su questa immaturità del sistema produttivo agroalimentare regionale la supremazia della Marr, che da sola distribuisce nel mercato sardo l'80% di prodotti non locali.

OBIETTIVI PROGRAMMATICI

A monte di questo, tuttavia, è necessario individuare alcuni macro-obiettivi, al cui raggiungimento deve essere indirizzato ogni sforzo, a partire dall'assunzione della centralità del lavoro e del contrasto all'impovertimento progressivo della società sarda, che rischia di alimentare un circolo vizioso senza uscita. Occorre, cioè, definire la quantificazione di alcuni obiettivi sia relativi al mercato del lavoro (per es., crescita degli occupati, aumento del tasso d'attività, abbattimento della disoccupazione, soprattutto giovanile e femminile), sia ad altri parametri economici (per es., incidenza complessiva del valore aggiunto dell'industria, del turismo, dell'esportazioni), sociali e reddituali (per es., crescita del PIL e del reddito pro capite, livelli d'istruzione e formazione professionale, riduzione del digital divide, diffusione e qualità dei servizi alla persona).

Oggi servono urgentemente misure straordinarie per arginare la crisi e rilanciare lo sviluppo, non essendo sufficienti gli interventi di sostegno al reddito, l'aumento delle risorse assistenziali o programmi pensati in condizioni di normalità: serve un impegno straordinario sul piano dell'elaborazione e dell'attuazione delle politiche economiche e sociali, con l'obiettivo di un grande progetto per una nuova Rinascita della Sardegna, che passa in primo luogo dal lavoro.

La priorità non può che essere, quindi, quella della salvaguardia e del potenziamento del sistema economico e produttivo sardo, nella prospettiva di difendere l'occupazione esistente e di accrescerla attraverso nuovi investimenti, interni ed esterni, privilegiando le nuove iniziative che rispondano all'obiettivo di coniugarsi con sinergie da filiera con la struttura produttiva locale, sia nel settore primario che nelle produzioni manifatturiere di base, e la valorizzazione delle risorse e delle capacità produttive locali, a partire dal “capitale umano”, investendo nel sapere e nell'innovazione; tutto ciò richiede un'efficiente amministrazione pubblica e adeguate dotazioni strumentali e nei sistemi a rete, oltre che una fiscalità “di vantaggio”.

All'interno di questo contesto il sindacato sardo, in questi anni, ha sollecitato l'assunzione di atti legislativi capaci di superare le emergenze e ha rivendicato strumenti idonei per garantire il rilancio dell'industria, riavviando contestualmente uno sviluppo di qualità volto a creare nuove opportunità di lavoro stabile. Muove da qui anche la richiesta del sindacato di riforme “ordinamentali”, di ricontrattazione del rapporto con lo Stato, incardinando sulle obiettive ragioni storico-identitarie e fisico-geografiche che contraddistinguono unicamente la Sardegna sia la sua specialità autonomistica sia la necessità di disporre strutturalmente di specifici strumenti normativi e di

maggiori risorse materiali da investire per il suo sviluppo, per superare i forti squilibri territoriali col resto del paese e quelli presenti all'interno della stessa regione.

Serve stabilire quali scelte condivise la Sardegna intende sostenere, superando la semplice accettazione di quel che viene proposto, purché si faccia qualcosa, e puntando a definire una nuova frontiera dello sviluppo dei settori produttivi coerente con le vocazioni locali, individuando alcuni settori trainanti (per es., l'agroindustria di qualità, la nautica e l'aerospaziale, le filiere dello zinco, dell'alluminio e della chimica verde, l'artigianato artistico e tradizionale) e strutturandovi attorno la strumentazione necessaria, incentivazioni, garanzie creditizie, servizi, infrastrutture, attività formative e di ricerca.

STRUMENTI

Per queste ragioni è necessario procedere al riordino e alla ridefinizione del sistema d'incentivi per l'ampliamento e per la creazione di nuova impresa, a partire dallo snellimento delle procedure burocratiche, perché i numerosi strumenti di programmazione finora promossi dallo Stato e dalla Regione sono stati, da un lato, poco selettivi rispetto ai settori merceologici da finanziare, ai territori dove allocare gli investimenti, all'occupazione da favorire; dall'altro, non hanno subito una severa verifica dei risultati, facendo registrare spesso fallimenti e sprechi, talvolta illeciti, di risorse pubbliche.

Per questo occorre perseguire una politica creditizia funzionale a contrastare la caduta di competitività del tessuto produttivo isolano e finalizzata a supportare le fasi d'incubazione d'impresa e di *start-up* nei processi di sviluppo locale, assumendo gli obiettivi di sviluppare una nuova legislazione regionale di facilitazione del credito agevolato, sia per gli investimenti che per la gestione d'impresa; attuare convenzioni con le banche perché implementino prodotti e operazioni di consolidamento del debito delle imprese, soprattutto se finalizzati alla difesa dell'occupazione ed alla ripresa degli investimenti; promuovere il rafforzamento e il consolidamento dei Consorzi Fidi, incentivandone i processi aggregativi, che portino a soggetti di particolare solidità e competenza anche in direzione dell'attività di assistenza tecnico-finanziaria progettuale e gestionale alle PMI; specializzare la SFIRS nel ruolo di sostenitrice del capitale di rischio sia nella fase di *start-up* che nel sostegno di piani industriali finalizzati allo sviluppo quantitativo e qualitativo delle attività, oltre che nella gestione del Fondo pubblico di garanzia intersettoriale.

Per questo bisogna puntare con decisione sul potenziamento delle attività di ricerca di base e applicata che si sviluppano nelle università, nei parchi scientifici e tecnologici e nei centri privati di ricerca regionali, favorendo una maggiore integrazione "sistemica" tra di essi e con il sistema economico locale.

Per questo occorre puntare con decisione sulla valorizzazione del capitale umano, implementando le attività formative non "parassitarie", ma coerenti con la creazione delle professionalità necessarie allo sviluppo dei settori incentivati (sotto questo profilo, sembrano ampiamente sottovalutati dalla Regione gli effetti negativi del ridimensionamento degli organici e della rete dei servizi della scuola pubblica).

Per questo occorre ideare, finanziare strutturalmente e attivare nuove politiche attive e passive del lavoro in grado sia di favorire l'impiego soprattutto delle donne e dei giovani inoccupati sia di sostenere adeguatamente il reddito, e dunque i consumi interni, dei disoccupati, provvedendo alla loro riqualificazione finalizzata all'accompagnamento al loro reimpiego.

CONCLUSIONI

E', infatti, la via dell'inclusione sociale, che passa anzitutto per il lavoro, per la sua dignità quale fondamento della società, per quella piena e buona occupazione che va affermata contrastando con fermezza l'eccesso sproporzionato di precarietà e di sottoimpiego nel lavoro nero, la via dalla quale arriva la sconfitta della povertà e del sottosviluppo e la rinascita della Sardegna.

Cagliari, 19 dicembre 2011

[§]

SETTORE PRIMARIO

Nr.	AZIENDA	Località	Prov.	ATTIVITA'	LAVORATORI	Occupati indiretti	STATUS	SITUAZIONE	NOTE
1	AZIENDA PARADISO	Barrali	CA	Azienda ortofrutticola	20	+ 40 T.D.	CIGS rotazione	Azienda in pre-liquidazione	Unico produttore sardo di mele di alta qualità
2	Ex VALRISO	Macchiareddu	CA	Allevamento suino	70		MOB tutti	Azienda chiusa.	
3	INALCA CARNI (Montana)	Selargius	CA	Allevamento bovino e suino	20		CIGS Deroga	Azienda chiusa.	
4	SUINICOLA CENTRO SARDEGNA	Isili	CA	Allevamento suino	40		CIGS tutti rotazione	Azienda liquidazione volontaria	
5	TREXENTA SPA	Ortacesus	CA	Azienda agricola e zootecnica (struzzi e bufale)	35		CIGS tutti	Azienda liquidata.	Ipotesi riconversione sett. Energie rinnovabili
6	UNILEVER (Algida)	Cagliari	CA	Produzione gelati e freddi	45	+130 T.D.	CIGS tutti	Azienda cessata. Impianti venduti. Nuovo acquirente silente	Ipotesi cessione a terzi. Ignoto progetto.
7	FATTORIE GIRAU	S. Gavino	VS	Caseificio	15	+ 20 T.D.	CIGS tutti	Azienda in crisi di mercato e di liquidità.	
8	SARDEGNA SOTTO ZERO	Villacidro	VS	Refrigerazione e distribuzione surgelati	30		CIGS tutti	Azienda chiusa per crisi di liquidità	Ipotesi di acquisizione impianti da parte di altro imprenditore locale
9	AGRIVAL ECOSISTEMI	Bolotana	NU	Lavorazione scarti macellazione per mangimi, PET e foraggi	20		CIGS tutti	Azienda chiusa d'autorità per pericolo sanitario. Necessaria bonifica e riqualificazione	
10	CONGI SARDA	Marrubiu	OR	Mangimificio	13		Potenziati esuberi	Azienda in crisi di mercato e finanziaria	Forti ritardi retribuzioni
10	MARTINI	Oristano	OR	Mangimificio	45		10 MOB	Crisi mercato	
11	VIP SARDEGNA	Oristano	OR	Pesce surgelato	31		31 MOB	Azienda chiusa per crisi.	Impianti ceduti a Despar.

12	SBS – Società bonifiche Sarde	Arborea	OR	Azienda agro-zootecnica	30	10	20 CIGS in istruttoria	Avvio procedur per crisi finanziaria e gestionale	Probabile cessione totale o parziale d'azienda.
13	PALMERA SPA	Olbia	OT	Tonno e derivati in scatola	223	20	CIGS + MOB tutti	Azienda cessata. Impianti in attesa di riconversione.	100 unità + 150 stagionali a turni reimpiegate da ASDOMAR, in altro sito.
14	SETAM - 4 MORI	Berchidda	OT	Allevamento suino	13		MOB tutti	Azienda chiusa.	
15	CONSORZI BONIFICA	Sardegna	S	Bonifiche e irrigazione	200		Precari	Difficoltà a reimpiego stagionali per problemi finanziari	
TOTALE SETTORE							1002	CIG – MOB – DS	AMM. DEROGA
SETTORE COSTRUZIONI E AFFINI									
Nr.	AZIENDA	Località	Prov.	ATTIVITA'	LAVORA Occupati TORI	Occupati indiretti	STATUS	SITUAZIONE	NOTE
1	IBS DESIGN SPA	Ottana	NU	Articoli per la casa	21		CIGS tutti	Azienda chiusa e finanziamenti revocati per irregolarità	
2	CONSULTECNA	Bauladu	OR	Produzione cemento e laterizi	60		ROL	Difficoltà finanziarie per ritardi Min.Giustizia su appalto carcere	
3	RUBINETTERIE SARDE	Oristano	OR	Impianti e ricambi Idraulici	30		MOB tutti	Azienda fallita.	
4	EDILIZIA E AFFINI	Sardegna	S	Costruzioni e LL.PP.	45000		18.700 P.L. PERSI	Saldo occupazionale negativo per dipendenti nel triennio 2008-2011. 17.896 dipendenti di cantiere e circa 1.000 d'impianti fissi	Fonte: Casse Edili In pari periodo risultano cessate circa 2.000 imprese

5	LAPIDEI	Sardegna	S	Estrattivo	2000		1.000 esuberi MOB e CIGS	Crisi produttiva e di mercato, dovuta a scarsa verticalizzazione e competitività globale.	Fonte ISTAT	
6	AICOOP	Sassari	SS	Manufatti cemento armato	75		CIGS tutti	Crisi aziendale		
7	COINSAR	Castelsardo	SS	Calcestruzzi prefabbricati	60		CIGS tutti rotazione	Crisi aziendale		
8	ITALCEMENTI	Muros	SS	Produzione cemento	37		CIGS tutti	Azienda cessata. Impianti fermi.	Ipotesi riconversione in attività commerciali.	
9	LATERIZI TORRES	Stintino	SS	Produzione laterizi	55		51 CIGS rotazione	Crisi aziendale		
10	SARDA LATERIZI	Porto Torres	SS	Produzione laterizi	36		CIGS tutti	Crisi azienda		
11	SARDA TEGOLE	Porto Torres	SS	Produzione tegole e materiale coperture	20		CIGS tutti	Crisi aziendale		
12	FORNACI SCANU	Guspini	VS	Laterizi	31	12	CIGS Tutti	Crisi mercato		
13	FORNACI SCANU	Sestu	CA	Laterizi e manufatti	74	28	CIGS tutti	Crisi mercato		
14	DUE ELLE 1972	Sestu	CA	Legno	46	14	CIGS Tutti rotazione	Crisi aziendale	Gravi difficoltà. Rischio cessazione	
15	GEOCOPRE SRL	Elmas	CA	Manufatti cemento	48	8	40 MOB 8 CIGS	Crisi mercato		
16	CENTRO PORTE	Quartucciu	CA	Legno e infissi	28	6	CIGS Tutti rotazione	Calo commesse		
17	SDF	Elmas	CA	Legno	32	6	CIGS Tutti rotazione	Crisi aziendale	Rischio chiusura	
18	VEMA SRL	Donori	CA	Lapidei	14	3	CIGO Tutti	Crisi mercato		
19	PROFER SYSTEM	Nuraminis	CA	Manufatti cemento	48	9	CIGS tutti Deroga	Azienda in liquidazione		
20	IMPREDIL	San Sperate	CA	Laterizi	16		CIGS Tutti Deroga	Azienda liquidata		
TOTALE SETTORE							20523	CIG – MOB – DS AMM. DEROGA		

SETTORE METALMECCANICO

Nr.	AZIENDA	Località	Prov.	ATTIVITA'	LAVORATORI <i>Occupati indiretti</i>	STATUS	SITUAZIONE	NOTE
1	KELLER MECCANICA	Villacidro	VS	Costruzione rotabili ferroviari	315	CIGS tutti rotazione	Crisi liquidità e societaria. Rescisse commesse Trenitalia. Difficoltà legate a trasporto ferroviario e marittimo. A rischio nuove commesse internazionali (Egitto, Sud Africa)	Azienda a forte rischio. Piano industriale sostenuto da SFIRS e MISE, notificato UE. Progetto ricapitalizzazione con nuovi soci o affitto/cessione azienda a partner (Skoda)
2	NUOVA SCAINI	S. Gavino	VS	Produzione batterie	145	MOB tutti	Azienda in liquidazione	
3	IDEA MOTORE	Nuoro	NU	Motori per elettrodomestici	102	CIGS tutti a rotazione	Azienda in liquidazione volontaria. Ipotesi acquisizione impianti nuova società, con impiego 50-70 dipendenti	Piano industriale da presentare. Ipotesi ripresa con diversificazione produttiva (assemblaggi, pali elettrici, barre alluminio, fotovoltaico)
4	PLATINUM	Ottana	NU	Carte magnetiche	16	MOB tutti	Azienda chiusa.	
5	SIRTI S.P.A.	Macomer e Tortoli	NU	Installazione e manutenzione linee e impianti telefonici	65	CIGS tutti rotazione	Avvio formale procedura mobilità per riduzione appalti Telecom	
6	MAZZONI PIETRO	Nuoro e Cagliari	NU CA	Installazione e manutenzione linee e impianti telefonici	60	CIGS tutti rotazione	Avvio formale procedura mobilità per riduzione appalti Telecom	
7	S2 TELECOMU- NICAZIONI	Cagliari	CA	Elettrotelefonìa	20	CIGS tutti	Cessazione attività. Subappalti Sirti, Sielte, manutenzioni linee Telecom	
8	TERVIS	Macchiareddu	CA	Produzione citofoni e apparati telefonici	21	CIGS tutti	Crisi mercato edilizia	
9	BAER	Z.I. Elmas	CA	Verniciatura profili alluminio	40	CIGS tutti	Crisi mercato edilizia	
10	FREM GROUP	Elmas	CA	Produzione profili acciaio edilizia	41	CIGS tutti a rotazione	Crisi mercato settore edile	

11	MECCANICA COSTRUZIONI	Samatzai	CA	Manutenzione impianti cementifici	10	CIGS tutti	Crisi mercato settore edilizia
12	PHOENIX ONE	Isili – Elmas	CA	Fabbrica arredamento uffici	36	CIGS tutti	Crisi mercato
13	GRUPPO COMESA	Sarroch	CA	Carpenteria meccanica	108	CIGS + RID.PERS.	Azienda appalti Saras. Crisi finanziaria. Rischio licenziam. 58 dip. Comes in liquidazione
14	SICES	Sarroch	CA	Carpenteria meccanica	77	CIGS Tutti	Azienda operante appalti Saras. In fase di delocalizzazione
15	NUOVA SOCOMAR	Macchiareddu	CA	Meccanica di precisione	40	20 CIGS a rotazione	Azienda appalti Saras. Crisi finanziaria e gestionale
16	SAIDA	Sarroch	CA	Verniciature industriali	20	CIGS tutti	Azienda appalti Saras. In crisi finanziaria e competitiva
17	BRAKE PROJECT	Macchiareddu	CA	Produzione ferodi e sistemi frenata	20	CIGS tutti	Crisi mercato settore auto
18	OMI	Macchiareddu	CA	Fonderia industriale	20	CIGS tutti rotazione	Crisi mercato
19	SIELTE	Oristano	OR	Installazione e manutenzione linee e impianti telefonici	16	CIGS tutti rotazione	Avvio formale procedura mobilità per riduzione appalti Telecom
20	COMPAU	Marrubiu	OR	Componentistica automotive	113	53 MOB 60 CIGS Deroga	Azienda in liquidazione volontaria, con avvio proced. mobilità per 53 unità. Ultime 60 in CIG Deroga
21	CMC SRL	Porto Torres	SS	Fabbrica macchine utensili e manut. industriali	27	CIG tutti in istruttoria	Appalti petrolchimico in fase di sospensione
TOTALE SETTORE						1292	CIG – MOB – DS AMM. DEROGA

SETTORE METALLURGICO E AFFINI

Nr.	AZIENDA	Località	Prov.	ATTIVITA'	LAVORATORI	<i>Occupati indiretti</i>	STATUS	SITUAZIONE	NOTE
1	ALCOA	Portovesme	CI	Produzione alluminio primario	555	240	Rioccupati	Impianti riavviati da 1 anno, ripresa produzione piena. Approvvigionamento materia prima totalmente da esterno dopo fermata Eurallumina.	Tra meno di due anni scade regime aiuto speciale in c/ energia. Incertezza su sanzione UE di 300Mln
2	EURALLUMINA	Portovesme	CI	Produzione allumina	380	300	CIGS tutti	Impianti fermi. Progetto nuova caldaia attraverso NewCo partecipata SFIRS e riapertura e ampliamento discarica	Incerto esito notifica UE per aiuto di stato e dissequestro giudiziario discarica.
3	Ex ILA (Otefalsail)	Portovesme	CI	Laminatoio alluminio	189		CIGS tutti	Azienda fallita. Ipotesi nuovi acquirenti. Elevati costi riavvio	
4	ROCKWOOL ITALIA	Iglesias	CI	Produzione lana di roccia	160	30	MOB tutti	Azienda cessata. Impianti dismessi.	Atteso reimpiego x 56 lavoratori in bonifiche
5	SMS	Iglesias	CI	Estrusi alluminio	46	16	MOB tutti	Azienda fallita. Ipotesi nuovi acquirenti	
6	PORTOVESME S.R.L.	Portovesme (CI) e S. Gavino M. (MC)	CI VS	Stabilimento produzione Pb, Zn, Au, Ag, Cd	650	585	CIGS 50 rotaz. a S.G. (Pb termico) + 320 CIGS a P.V.	Avviato progetto ampliamento linea Zn elettrolitico, più parco eolico per autoproduzione energia. Progetto da definire per linea Pb	Primo step eolico appr.vato; secondo step non definito. Rischio rimodulazione prog. al ribasso. Attesa firma MISE Accordo Programma
7	ILDOCAT	Bolotana	NU	Produzione Magnesio e lamiere	22		MOB tutti	Azienda con procedura fallimentare in corso.	Impianti custoditi da operai volontariamente (dovevano essere 105 in origine, CDA)
TOTALE SETTORE							1513	CIG – MOB – DS AMM. DEROGA	

SETTORE CHIMICO ED ESTRATTIVO

Nr.	AZIENDA	Località	Prov.	ATTIVITA'	LAVORATORI	Occupati indiretti	STATUS	SITUAZIONE	NOTE
1	CARBOSULCIS	Nuraxi Figus - Gonnese	CI	Miniera di carbone	482	50	Organici ridotti. Potenziali esuberi	Produzione ridotta, predisposte nuove linee. Regione impone misure di razionalizz. in attesa privatizzazione	Futuro legato ad avvio progetto integrato miniera-centrale (CCS)
2	TECNOCHEM SRL	Iglesias	CI	Prodotti e lavaggi chimici	20		CIGS tutti in istruttoria	Crisi finanziaria per calo commesse.	
3	FLUORSID	Assemini	CA	Produzione fluoroderivati inorganici, gesso e acido solforico	125	300	Potenziali esuberi	Attività fabbrica condizionata da approvvigionamento materia prima. In attesa definizione concessione mineraria da parte RAS	Azienda con ottimo potenziale tecnologico e di mercato, che opera in settore strategico europeo.
4	FLUORITE DI SILIUS SPA (NUOVA MINERARIA SILIUS)	Silius e San Basilio	CA	Estrazione fluorite	125		CIGS tutti	Società in liquidazione. Attività estrattiva ferma. Procedura infrazione UE e inchiesta giudiziaria tuttora in corso. Attesa emanazione bando internazionale RAS per concessione mineraria.	Personale impegnato in bonifiche, parte in accompagnamento quiescenza e parte in attesa ricollocaz. Ipotesi di costituz.ne nuova Società privata, con partecipazione SFIRS
5	SARDINIA GOLD MINING	Furtei	VS	Cava aurifera	42		CIGS tutti	Azienda in liquidazione. Miniera chiusa	Necessari interventi bonifica ambientale. Progetto Igea impiego ex dipendenti
6	MINITOW	Ottana	NU	Prod. Fibre artificiali (Feltri per pennarelli)	26		CIGS tutti	Impianti fermi, in cerca di cessione x riconversione	Azienda trasferita a Biella per eccessivi costi utilities
7	MONTEFIBRE	Ottana	NU	Fabbrica fibre sintetiche (acrilico)	200		MOB Lunga >2016 tutti	Impianti fermi dal 2003 senza prospettiva riavvio. Ipotesi utilizzo sito per produzione energia fotovoltaica e trattamento RAE, rifiuti elettronici.	133 lavoratori in regime di accompagnamento Inps a quiescenza, con possibilità impiego c/o EE.LL.. Problemi bonifica ambientale del sito.
8	PLASTEKO – SARECO	Ottana	NU	Riciclo rifiuti plastici	40		MOB Tutti	Azienda chiusa.	Inchiesta su utilizzo fondi pubblici

9	GRUPPO ENI	P. Torres	SS	Chimica base	582	1026	CIGS tutti rotazione	Chiusi impianti cumene e fenolo. Avviata chiusura cracking e polietilene. Restano attivi laboratori impianti gomme nitriliche, elastomeri (solo fermi tecnici). Avviate parziali bonifiche sito, in attesa autorizzazioni.	Avviato progetto nuovi impianti chimica verde. Durata 6 anni. Previsto aumento 102 occupati diretti a regime.
10	VINYLS ITALIA SPA	P. Torres	SS	Prod. CVM e PVC	110		CIGS tutti	Impianti fermi. Regime commissariale. Bandita gara per vendita impianti.	Presente manifestazione d'interesse per altre attività (fotovoltaico e riciclo oli)
11	EUROCOOP	P. Torres	SS	Insaccaggio e pulizia capannoni	40		MOB tutti Deroga	Attività cessata per chiusura impianti PVC	
12	TECNICOOP	P. Torres	SS	Lavoraz. e trasf. materie plastiche	18		CIGS tutti Deroga	Attività ferma. Lavorava fanghi e recupero PVC	
TOTALE SETTORE							2229	CIG – MOB – DS AMM. DEROGA	
SETTORE TESSILE E CARTARIO E AFFINI									
Nr.	AZIENDA	Località	Prov.	ATTIVITA'	LAVORATORI	Occupati indiretti	STATUS	SITUAZIONE	NOTE
1	CALZIFICIO ROSE MARY	Siniscola	NU	Tessile	210		70 MOB	Azienda in liquidazione.	Altri dipendenti esodati in pensione o ricollocati
2	CALZIFICIO QUEEN	Macomer	NU	Tessile	300		140 CIGS 70 MOB	Azienda in preliquidazione. Tentativo concordato preventivo	Affitti d'azienda in corso da parte di FT CALZE, con impiego 60 operai, e da parte di ALSAFIL, 30 operai
3	LEGLER	Ottana, Macomer, Siniscola	NU	Tessile	500		CIGS tutti Deroga	Azienda in liquidazione.	Vendita non esitata
4	MASTERSARDA	Bolotana	NU	Conceria, pelletteria	32		MOB tutti	Azienda fallita nel 2004, legata a crisi polo tessile	

5	CARTONSARDA	Ottana	NU	Prod. Carta, cartoncino e carta patinata	71		71 CIGS	Azienda ferma, in attesa cessione impianti. Danni per incendio doloso 2008.	Avviata procedura revoca finanziamenti L. 488 e Contratto Area x 13MLN
6	FILMAR	Siniscola	NU	Filati lana pregiati	30		ROL e CIGS in istruttoria	Crisi mercato e sovrapproduzione.	
7	FASHION OF ITALY	Suni	OR	Tessuti lana	17		15 MOB	Crisi mercato.	
8	Ex CARTIERA ARBATAX	Tortoli	OG	Produzione carta per giornali	120		MOB tutti	Rinuncia Gruppo Azimut a progetto Polo nautico. Fallito tentativo riavvio impianti Progest cartaria	Allo studio progetto Polo nautico e insediamento filiera PMI da parte SFIRS.
TOTALE SETTORE							1048	CIG – MOB – DS	AMM. DEROGA
ALTRI SETTORI									
Nr.	AZIENDA	Località	Prov.	ATTIVITA'	LAVORA Occupati TORI indiretti		STATUS	SITUAZIONE	NOTE
1	SARDINIA GREEN ISLAND (Ex Ineos Films)	Assemini	CA	Progettazione e realizzazione impianti energie alternative	101		95 CIGS	Attività produttiva ancora ferma.	Attese autorizzazioni ambientali.
2	Ex CARDNET	Iglesias	CI	Produzione schede magnetiche	190	20	MOB tutti	Azienda fallita. C'è nuova Società acquirente stabilimento x prod. carte e POS, e assemblaggio pannelli fotovoltaici	Piano industriale da presentare. Ipotesi tra 40-70 rioccupati
3	PLASTWOOD	Calangianus	OT	Giocattoli (Supermag)	180	25	MOB tutti	Azienda fallita dopo concordato preventivo.	
4	Gruppo MERIDIANA	Olbia	OT	Trasporto aereo, manutenzioni e servizi aeroportuali	1.300		900 esuberanti annunciati	In corso fusione con Airtaly. Rischio cessione servizi a terra (comm.li, amm.vi e manutenzioni meccaniche	Ancora ignoto piano industriale. Ipotesi contratti solidarietà e riduzione network nazionale

5	ARST	Sardegna	S	Servizi Trasporto Pubblico Locale	2230		123 MOB	Riorganizzazione aziendale. Tagli finanziamenti e servizi	Previsto turn-over.
6	ABBANO	Sardegna	S	Gestore Servizio Idrico Integrato	1400	600	Possibili esuberi	Azienda pubblica fortemente indebitata, con difficoltà finanziarie e di gestione	Necessaria ricapitalizzazione e riordino amministrativo e investimenti industriali
7	KISTIO	Cagliari e Sassari	S	Call Center	200		184 MOB (137 a CA e 47 a SS)	Avvio procedure L.223/91 per crisi mercato	Risolti contratti <i>out-bound</i> Tiscali e Tele2, Telecom resta, insufficiente x tutti
8	MICRO e PMI AGRICOLTURA, INDUSTRIA, ARTIGIANATO E SERVIZI	Sardegna	S	Attività diverse settore primario, manifatturiero e terziario allargato			15.000 Ammort. Deroga	Personale dipendente di circa 1.070 imprese, ricorse ad ammortizz. in deroga su base annua	Fonte Ag. Lavoro RAS
				TOTALE SETTORE			16717	CIG – MOB – DS AMM. DEROGA	
				TOTALE COMPLESSIVO			44324		